



1 3 / 2 / 2 0 1 8

Open and Interdisciplinary
Journal of Technology,
Culture and Education

Editor

M. Beatrice Ligorio (University of Bari "Aldo Moro")

Coeditors

Stefano Cacciamani (University of Valle d'Aosta)

Donatella Cesareni (University of Rome "Sapienza")

Valentina Grion (University of Padua)

Associate Editors

Carl Bereiter (University of Toronto)

Bruno Bonu (University of Montpellier 3)

Michael Cole (University of San Diego)

Roger Salijo (University of Gothenburg)

Marlene Scardamalia (University of Toronto)

Scientific Committee

Sanne Akkerman (University of Utrecht)

Ottavia Albanese (University of Milan – Bicocca)

Alessandro Antonietti (University of Milan – Cattolica)

Pietro Boscolo (University of Padua)

Lorenzo Cantoni (University of Lugano)

Felice Carugati (University of Bologna – Alma Mater)

Cristiano Castelfranchi (ISTC-CNR)

Alberto Cattaneo (SFIVET, Lugano)

Carol Chan (University of Hong Kong)

Cesare Cornoldi (University of Padua)

Crina Damsa (University of Oslo)

Frank De Jong (Aeres Wageningen Applied

University, The Netherlands)

Ola Erstad (University of Oslo)

Paolo Ferri (University of Milan – Bicocca)

Alberto Fornasari (University of Bari "Aldo Moro")

Carlo Galimberti (University of Milan – Cattolica)

Begona Gros (University of Barcelona)

Kai Hakkarainen (University of Helsinki)

Vincent Hevern (Le Moyne College)

Jim Hewitt (University of Toronto)

Antonio Iannaccone (University of Neuchâtel)

Liisa Ilomaki (University of Helsinki)

Sanna Jarvela (University of Oulu)

Richard Joiner (University of Bath)

Kristiina Kumpulainen (University of Helsinki)

Minna Lakkala (University of Helsinki)

Mary Lamon (University of Toronto)

Leila Lax (University of Toronto)

Marcia Linn (University of Berkeley)

Kristine Lund (CNRS)

Giuseppe Mantovani (University of Padua)

Giuseppe Mininni (University of Bari "Aldo Moro")

Anne-Nelly Perret-Clermont (University of Neuchâtel)

Donatella Persico (ITD-CNR, Genoa)

Clotilde Pontecorvo (University of Rome "Sapienza")

Peter Renshaw (University of Queensland)

Vittorio Scarano (University of Salerno)

Roger Schank (Socratic Art)

Neil Schwartz (California State University of Chico)

Pirita Seitamaa-Hakkarainen (University of Joensuu)

Patrizia Sellari (University of Bologna)

Robert-Jan Simons (IVLOS, NL)

Andrea Smorti (University of Florence)

Jean Underwood (Nottingham Trent University)

Jaan Valsiner (University of Aalborg)

Jan van Aalst (University of Hong Kong)

Rupert Wegerif (University of Exeter)

Allan Yuen (University of Hong Kong)

Cristina Zucchermaglio (University of Rome "Sapienza")

Editorial Staff

Nadia Sansone – head of staff

Luca Tateo – deputy head of staff

Francesca Amenduni, Sarah Buglass,

Lorella Giannandrea, Hanna Järvenoja,

Mariella Luciani, F. Feldia Loperfido,

Katherine Frances McLay,

Audrey Mazur Palandre, Giuseppe Ritella

Web Responsible

Nadia Sansone



Publisher

Progedit, via De Cesare, 15

70122, Bari (Italy)

tel. 080.5230627

fax 080.5237648

info@progedit.com

www.progedit.com

qwerty.ckbg@gmail.com

http://www.ckbg.org/qwerty

Registrazione del Tribunale di Bari

n. 29 del 18/7/2005

© 2018 by Progedit

ISSN 2240-2950

Indice

<i>Editorial: Potentialities and risks of digital ubiquity</i> Stefano Cacciamani, M. Beatrice Ligorio	5
<i>Trajectories of knowledge builders – A learning lives approach</i> Ola Erstad	11
<i>Il peer feedback in un corso universitario blended: costruzione di uno schema di codifica</i> Stefano Cacciamani, Vittore Perrucci, Antonio Iannaccone	32
<i>Orchestrazione strumentale per l’inserimento di “Aule Virtuali” a scuola</i> Silvia Mazza, M. Beatrice Ligorio, Stefano Cacciamani	49
<i>Sexting: uno studio esplorativo su adolescenti italiani</i> Roberta Migliorato, Silvia Allegro, Caterina Fiorilli, Ilaria Buonomo, M. Beatrice Ligorio	66
<i>Come incoraggiare Data Security Awareness? Il caso del progetto Edu4Sec.</i> Daniela Frison, Alessio Surian	83
<i>Differenze di genere tra studenti nel linguaggio usato nelle e-mail</i> Maria Grazia Monaci, Laura De Gregorio	108



Sexting: uno studio esplorativo su adolescenti italiani

Roberta Migliorato*, Silvia Allegro*, Caterina Fiorilli**, Ilaria Buonomo**,
M. Beatrice Ligorio***

DOI: 10.30557/QW000005

Abstract

The current study addressed students' risk perceptions regarding the phenomena of *sexting*, by considering its association with time spent online, self-esteem, depressive symptoms, at-risk behaviors, and school attainment. Gender differences were analyzed. Participants were 137 Italian teenagers (58% female; mean age = 12.63 years, SD = .48 years). Self-esteem (Questionario di Autostima; Tressoldi & Vio, 1996), depressive symptoms (SAFA-D; Cianchetti & Fancello, 2001), and study specific measures of *sexting* and behavioral risks were measured. Results showed a negative and significant association between students' risk perception of *sexting* phenomena and their at-risk behaviors. Time spent online was the strongest variable negatively associated with protective factors as well as being positively associated with risk factors. Girls showed higher risk perception of *sexting* than boys. Finally, risk perception was

* Save the Children Onlus Italia.

** Università di Roma Lumsa.

*** Università degli Studi di Bari "Aldo Moro".

Corresponding author: fiorilli@lumsa.it



predicted by adolescent's gender, self-esteem dimension (i.e., behaviour evaluation) and at-risk behavior (i.e., drugs use, at-risk sexual behavior). Educational implications are discussed.

Keywords: Adolescent; Sexting; Behavioral Problems

1. Introduzione

Il termine *sexting* è un neologismo utilizzato per indicare lo scambio di foto e video autoprodotti, con riferimenti alla sessualità in forma velata o esplicita, effettuati mediante mezzi elettronici quali telefoni cellulari, web-cam e telecamere, distribuiti in rete tramite SMS, MMS, chat, blog, Whatsapp e Facebook. L'etimologia del termine deriva dall'inglese *sex* (sesso) e *texting* (inviare testi). Il fenomeno, diffusosi inizialmente negli Stati Uniti, si è distribuito in forma epidemica in molti Paesi, fra cui l'Italia. La portata del fenomeno è associata alla capacità di attrazione virale, dovuta alle richieste a sfondo sessuale, estorte non solo da parte di coetanei, ma anche di adulti, sotto forma di ricatto. Il ricatto riguarda solitamente la diffusione indesiderata di *sexts* privati e le conseguenze sociali, psicologiche e relazionali che ne deriverebbero (Ahern & Mechiling, 2013). Recenti ricerche hanno evidenziato che l'adozione di comportamenti di *sexting* è associata a comportamenti a rischio, quali uso di alcol e altre sostanze, comportamenti di dis-regolazione degli impulsi e comportamenti sessuali a rischio (Mitchell, Finkelhor, Jones, & Wolak, 2011). Baumgartner, Sumter, Peter, & Valkenburg (2012) hanno messo in evidenza, infatti, che comportamenti sessuali specifici, come cercare qualcuno con cui parlare di sesso su Internet, sono legati a comportamenti sessuali a rischio anche offline, come avere rapporti sessuali precoci non protetti. Nello specifico, sono stati evidenziati nove comportamenti antisociali associati al *sexting*: rubare denaro o materiali, picchiare gli amici, bere, fumare, avere rapporti sessuali, scappare di casa, assentarsi da scuola senza permesso, frequentare luoghi proibiti ai minorenni, avere rapporti sessuali in cambio di denaro (Van Outysel, Van Gool, Ponnet, & Walrave 2014; Van Ouystel, Walrave, Ponnet, & Heirman 2015). Alcuni autori

hanno mostrato una massiccia diffusione del fenomeno del *sexting* e dei comportamenti a rischio ad esso correlati anche in preadolescenti tra i 12 e i 14 anni (Litwiler & Brausch, 2013). Ad esempio, Houck e colleghi (2014) hanno riportato una prevalenza di comportamenti sessuali offline in preadolescenti con difficoltà comportamentale e/o emotiva che praticavano il *sexting*. In questo studio, adolescenti con meno di 14 anni che praticavano *sexting* riportavano una maggiore propensione a impegnarsi in attività sessuali nei sei mesi successivi alla rilevazione rispetto ai pari che non scambiavano *sexts*. In modo simile, Temple e colleghi (2014) hanno evidenziato un'alta correlazione tra il *sexting* e altri comportamenti a rischio, come fumare, usare alcool, marijuana e altre sostanze. Tra i preadolescenti coinvolti nella ricerca, il 78.8% aveva inviato un *sex* ed era entrato in contatto con almeno una di queste sostanze, contro il 55.9% dei partecipanti che non era mai stato impegnato in comportamenti di *sexting*. Recenti studi hanno riscontrato, inoltre, come il *sexting* sia un fenomeno genere-dipendente, per cui le ragazze sperimentano una forte pressione da parte del gruppo dei pari a prendere parte agli scambi di *sexts*, e i ragazzi colgono la partecipazione al fenomeno come un modo efficace per elevare il proprio status all'interno del gruppo (Ringrose, Rosaling, Livingstone, & Harvey, 2012; Walker, Sanci, & Temple-Smith, 2013). Per questo motivo, è probabile che le dinamiche e le motivazioni che spingono i preadolescenti a inviare e ricevere *sexts* differiscano in base al genere. Inoltre, l'insieme dei fattori di rischio evidenziati suggeriscono il coinvolgimento di molte variabili che influenzano lo sviluppo psicologico degli adolescenti, come ad esempio l'auto-percezione del sé rispetto ai coetanei, alla famiglia e all'ambiente sociale, l'autostima, l'autoefficacia e le strategie di coping. Il rischio ultimo, per il preadolescente, risiede nella compromissione del suo funzionamento globale, con impatto negativo sul contesto familiare, personale e scolastico, accompagnato da vissuti psicopatologici di vergogna, senso di colpa, depressione e ansia (Korenis & Billick, 2013). A questo proposito, Dake, Price, Marziaz & Ward (2012) hanno mostrato che giovani che praticano *sexting* mostrano difficoltà emotive di vario tipo: minore consapevolezza, comprensione e gestione delle emozioni; sentimenti di tristezza o dispe-

razione superiori a due settimane, associati a ideazione suicidaria e tentato suicidio. Malgrado il fenomeno del *sexting* si configuri come un rischio non solo psicologico, ma anche sociale e psicopatologico, a oggi non si conosce in modo approfondito la diffusione del fenomeno e le caratteristiche dei *sexters* italiani in fase preadolescenziale.

Tra i pochi studi nel contesto italiano si segnalano i lavori sul *dating violence* che riguardano specificatamente violenze all'interno di relazioni sentimentali e intime tra giovani adolescenti che, con la diffusione di Internet, assume nuove forme di violenza, come appunto il *sexting* (Confalonieri, 2017). In un interessante studio condotto da Morelli e colleghi (2017) emerge che, negli adolescenti italiani, il comportamento di *sexting* è associato a una motivazione definita di tipo evolutivo, vale a dire orientata a esplorare il dominio della sessualità, piuttosto che a un'espressione patologica. Tale visione del *sexting* è stata rinforzata anche da altri autori (Bianchi et al., 2016; Levine, 2013) nonché dalla *American Psychological Association* che lo considerano una tipica esplorazione della sessualità mediata da strumenti attuali e in uso regolarmente tra adolescenti (Morelli et al., 2017).

Tuttavia, ancora pochi sono gli studi che analizzano le relazioni tra le diverse dimensioni psicologiche associate a un comportamento di *sexting* che, seppur nelle motivazioni esplicitate da soggetti che partecipano a una ricerca, possa essere dichiarato in forme socialmente accettabili e prive di contenuti aggressivi, o possa associarsi a fattori di rischio trascurabili.

Secondo la nostra prospettiva, è interessante indagare le associazioni tra il comportamento di *sexting* e aspetti comportamentali di rischio che meglio descrivano da un lato il profilo del soggetto a rischio (per una rassegna sull'argomento si veda Olivari, Cucci e Confalonieri, 2017, a, b), dall'altro modelli predittivi da esplorare in studi longitudinali. Il presente studio indaga, pertanto, la conoscenza del fenomeno sia in termini di diffusione sia di percezione di gravità, in un gruppo di preadolescenti italiani. Inoltre, si intende verificare l'associazione tra il *sexting* e alcune variabili di rischio e di protezione (comportamenti a rischio, depressione, autostima, adattamento scolastico), anche allo scopo di valutare modelli predittivi del rischio di *sexting*.

2. Metodologia della ricerca

2.1. Obiettivi

Alla luce della letteratura esistente, questo studio intende esplorare le associazioni tra comportamenti di *sexting* e dimensioni psicologiche come autostima, sintomi depressivi e adattamento scolastico. Inoltre, si intendono analizzare le differenze di genere relativamente al rischio di praticare *sexting* e ai fenomeni a esso associati. Infine, si valuterà l'effetto delle dimensioni psicologiche studiate sulla gravità percepita del *sexting*. Si prevede che le dimensioni di genere, autostima e comportamenti a rischio svolgano un ruolo significativo nella percezione che gli adolescenti hanno della gravità di un evento di *sexting*.

2.2. Partecipanti

Hanno partecipato alla ricerca 137 ragazzi (58 maschi e 79 femmine). I criteri di inclusione del campione hanno previsto il coinvolgimento di ragazzi dai 12 ai 13 anni d'età ($M = 12.63$; $DS = .484$), frequentanti la classe seconda e la terza di scuola secondaria di primo grado di due Istituti Comprensivi di Roma, previo ritiro del consenso informato, debitamente compilato e firmato da entrambi i genitori. La realtà periferica del territorio, presso cui i due istituti scolastici si collocano, raccoglie utenze diversificate per estrazione sociale e culturale.

Lo svantaggio culturale del contesto di riferimento ha contribuito alla selezione del campione di riferimento.

2.3. Procedura

L'incontro con gli studenti è stato mediato dalle rispettive referenti scolastiche, con le quali si è stabilito di effettuare in più giorni la divulgazione del questionario, vista la numerosità delle classi e sempre nel rispetto delle disponibilità dei docenti. La somministrazione, della durata massima di 30 minuti, è avvenuta durante il regolare orario scolastico, in alcune classi alla presenza dell'insegnante, mentre in altre il do-

cente ha preferito lasciare l'aula al fine di consentire la massima libertà di espressione durante la compilazione. Ai ragazzi la ricerca è stata introdotta come un'indagine di opinione sul tema del *sexting*, assicurando gli stessi sul totale anonimato delle risposte e che, non esistendo risposte giuste o sbagliate, avevano la possibilità di esprimersi liberamente circa il fenomeno, negli spazi appositi del questionario.

2.4. Strumenti

Il questionario somministrato si compone di 124 domande suddivise per aree. Nel dettaglio, il protocollo prevede il Questionario di Auto-stima (Tressoldi & Vio, 1996) composto da 40 item organizzati in quattro sotto-scale: A: Valutazione generale di sé stesso, R: Valutazione delle proprie relazioni interpersonali, S: Valutazione del proprio stato emotivo, C: Valutazione del proprio comportamento. Il questionario prevede delle affermazioni su cui il soggetto è chiamato a ragionare e rispondere, esprimendo il proprio parere (da completamente in disaccordo a completamente in accordo) mediante risposta su scala Likert a 6 punti. La scala totale mostra un ottimo Alpha di Cronbach (.908). Al fine di indagare gli stati d'animo e i sintomi depressivi è stata utilizzata la Scala per la Valutazione della Depressione (SAFA-D) della batteria SAFA (Scale Psichiatriche di Auto-somministrazione per Fanciulli e Adolescenti) di Cianchetti e Fancello (2001). La scala utilizzata ai fini dello studio (SAFA-D/m-s, adatta dagli 11 ai 18 anni) indaga la presenza di sintomi depressivi attraverso 56 affermazioni su scala Likert a 3 punti (vero/una via di mezzo/falso). La SAFA-D ha un ottimo Alpha di Cronbach (.942).

Relativamente alla valutazione del rischio percepito del *sexting* sono state elaborate *ad hoc* le seguenti domande, ispirate alla rassegna della letteratura (Van Ouytsel et al., 2015): *a)* A tuo parere un comportamento di questo tipo quanto è grave?; *b)* Se venissi a conoscenza di un fatto del genere ne parleresti con qualcuno? Le risposte sono state date su una scala Likert a 4 punti (0 = per niente; 1 = più no che sì; 2 = più sì che no; 3 = assolutamente sì).

Per quanto riguarda la valutazione dei comportamenti rischiosi assunti dal soggetto, anche in questo caso sono state formulate domande *ad*

hoc, basate sulla letteratura di riferimento (Van Ouytsel et al., 2015): *a*) È tua abitudine fumare qualche sigaretta?; *b*) Ti capita di bere qualcosa di alcolico quando sei con altri amici, come ad esempio una birra o una bevanda che ti tira un po' su? *c*) Hai avuto esperienze sessuali? *d*) Se sì, quanti partner sessuali hai avuto? *e*) È tua abitudine assumere sostanze stupefacenti? Le risposte sono state date su una scala Likert a 4 punti (0 = per niente; 1 = più no che sì; 2 = più sì che no; 3 = assolutamente sì).

Infine, all'interno del questionario sono stati inseriti item specifici per valutare il tempo medio online speso giornalmente sui social network. I partecipanti erano invitati a rispondere indicando mediamente le ore trascorse in rete. Infine, è stato chiesto di indicare il voto medio conseguito in tutte le materie e relativamente all'ultimo semestre.

3. Risultati

3.1. Descrittive dei partecipanti delle dimensioni di autostima, depressione e comportamenti rischiosi

Le quattro sotto-scale utilizzate per valutare l'autostima (valutazione generale di sé stesso, valutazione delle proprie relazioni interpersonali, valutazione del proprio stato emotivo, valutazione del proprio comportamento) hanno dato punteggi medi che variano tra un minimo di $M = 38.66$, $D.S. = 8.24$ per la Valutazione del proprio stato emotivo e un massimo di $M = 42.35$, $D.S. = 7$ per la Valutazione del proprio comportamento. Queste medie rientrano nel range di tipicità del campione italiano di adolescenti (Tressoldi & Vio, 1996).

Per quanto riguarda la scala della depressione, la media del gruppo di studio è di $M = 94.54$, $D.S. = 18.88$. Anche in questo caso i punteggi rientrano nei *cut-off* di quelli normativi (Cianchetti & Fancello, 2001).

Sono stati elaborati tre indici generali dati dalla somma delle risposte indicate dai soggetti a ciascun item. L'Indice di Gravità Percepita, costituito dal punteggio relativo agli item del protocollo che valutano la percezione degli studenti rispetto alla gravità e alla diffusione del fenomeno del *sexting* ($M = 3.88$; $D.S. = 1.08$ con Alpha di Cronbach = .600). L'Indice di Comportamenti a Rischio, relativo agli item che valutano

comportamenti come uso di sostanze alcoliche, stupefacenti, fumo e abitudini sessuali a rischio ($M = 4.93$; D.S. = 1.85 con Alpha di Cronbach = .723). L'Indice relativo all'Uso di Tecnologie in cui lo studente indica il tempo medio giornaliero passato online su una scala che va da 0 a più di sei ore ($M = 1.93$; D.S. = 1.71 con Alpha di Cronbach = .768).

3.2. Risultati sulle correlazioni tra le dimensioni studiate

Nella Tabella 1 è possibile osservare le correlazioni tra le diverse dimensioni indagate. La scala della gravità percepita del *sexting* correla positivamente con la valutazione del proprio comportamento e delle relazioni interpersonali. Inoltre, all'aumentare della gravità percepita, diminuiscono la depressione, i comportamenti a rischio e il tempo trascorso online.

Tabella 1. Correlazioni tra le variabili considerate

	1	2	3	4	5	6	7	8	9
Valutazione del proprio comportamento (1)	1	.543**	.486**	.640**	-.605**	.308**	-.076	.385**	-.305**
Valutazione del proprio stato emotivo (2)		1	.656**	.711**	-.815**	.152	-.161	.120	-.414**
Valutazione delle proprie relazioni interpersonali (3)			1	.708**	-.625**	.172*	-.144	.172*	-.222**
Valutazione generale di sé stessi (4)				1	-.767**	.189*	-.084	.234**	-.355**
Scala della Depressione (5)					1	-.203*	.225*	-.228*	.418**
Gravità Percepita <i>Sexting</i> (6)						1	-.374**	.073	-.191*
Comportamenti a Rischio (7)							1	.005	.244**
Rendimento Scolastico (8)								1	.106
Tempo medio online (9)									1

** La correlazione è significativa a livello 0.01 (a due code);

* La correlazione è significativa a livello 0.05 (a due code).

Per quanto riguarda la scala dei comportamenti a rischio, emerge una correlazione positiva con la depressione e con il tempo medio online e

una correlazione negativa con la gravità percepita. Il rendimento scolastico, invece, correla positivamente con le tre sottoscale dell'autostima, mentre correla negativamente con la depressione. Infine, la scala del tempo medio online correla negativamente con la valutazione del proprio comportamento e con la valutazione generale di sé stessi mentre correla positivamente con la depressione e con i comportamenti a rischio.

3.4. Differenze di genere

Nella Tabella 2 si osservano le differenze calcolate con il Test *t* di Student sulla base del genere degli studenti in rapporto alle dimensioni oggetto di studio.

Tabella 2. Differenze tra maschi (M) e femmine (F) nei punteggi medi alle variabili di studio

Variabili studiate	Genere	Media	D.S.	<i>t</i>	<i>p</i>
Valutazione del proprio comportamento	<i>M</i>	43.103	7.494	1.068	n.s.
	<i>F</i>	41.81	6.624		
Valutazione del proprio stato emotivo	<i>M</i>	41.193	7.551	3.129	.002
	<i>F</i>	36.848	8.293		
Valutazione delle proprie relazioni interpersonali	<i>M</i>	42.035	5.66	3.026	.002
	<i>F</i>	38.494	7.473		
Valutazione generale di se stessi	<i>M</i>	46.207	7.457	4.689	.000
	<i>F</i>	39.076	9.657		
Scala della Depressione	<i>M</i>	89.882	16.514	-2.331	.017
	<i>F</i>	97.757	19.84		
Gravità Percepita <i>Sexting</i>	<i>M</i>	5.679	1.336	-2.438	.02
	<i>F</i>	6.18	1.041		
Comportamenti a Rischio	<i>M</i>	5.193	2.125	1.434	n.s.
	<i>F</i>	4.734	1.607		
Rendimento Scolastico	<i>M</i>	13.873	1.816	-.852	n.s.
	<i>F</i>	14.143	1.783		
Tempo medio online	<i>M</i>	1.149	1.086	-4.896	.000
	<i>F</i>	2.5	1.864		

Legenda: M = maschio; F = femmina

In particolare, si osservano differenze significative tra maschi e femmine con valori medi maggiori per i ragazzi sulle tre scale dell'autostima: valutazione dello stato emotivo, delle relazioni interpersonali e in generale di sé stessi. D'altro canto, i ragazzi hanno punteggi alti anche in dimensioni negative per lo sviluppo, come i comportamenti a rischio; in questo caso, però, le differenze non appaiono significative. Di contro, le ragazze hanno punteggi medi significativamente più alti dei loro coetanei maschi sia in dimensioni negative, come la depressione e il tempo giornaliero consumato online, sia per dimensioni positive, come la gravità percepita del *sexting*. Non risultano differenze, invece, sul rendimento medio scolastico e sui comportamenti a rischio che includono uso di sostanze e comportamenti sessuali a rischio.

3.5. Modello di regressione

Nella Tabella 3 è riportato il ruolo delle variabili demografiche, dell'autostima, della depressione, del tempo medio trascorso online, dei comportamenti a rischio e del rendimento scolastico sulla gravità percepita del *sexting* da parte dei nostri soggetti.

Tabella 3. Effetto delle variabili oggetto di studio sulla gravità percepita del *sexting*

	B	E.S.	Beta	t	p
Età	-.098	.196	-.045	-.504	n.s.
Genere	.612	.216	.284	2.826	.006
Valutazione del proprio comportamento	.042	.019	.276	2.250	.026
Valutazione del proprio stato emotivo	-.023	.020	-.185	-1.139	n.s.
Valutazione delle proprie relazioni interpersonali	.011	.018	.073	.598	n.s.
Valutazione generale di sé stessi	.017	.018	.158	.945	n.s.
Scala della Depressione	.001	.009	.021	.124	n.s.
Tempo Medio Online	-.064	.064	-.104	-.998	n.s.
Comportamenti a Rischio	-.163	.050	-.289	-3.222	.002
Rendimento Scolastico	-.045	.062	-.066	-.722	n.s.
R ²	.305				
R ² corretto	.240				

Note: $F_{10,107} = 4.689, p = .000$

Il genere degli adolescenti, la valutazione che essi fanno del proprio comportamento e i loro comportamenti a rischio spiegano complessivamente il 30.5% della gravità percepita del *sexting*. In particolare, quando gli adolescenti valutano positivamente il proprio comportamento e mostrano bassi comportamenti a rischio hanno più probabilità di percepire il *sexting* come un fenomeno grave. Inoltre, in accordo con i risultati relativi alle differenze di genere, le femmine sono più propense a riconoscere la gravità del *sexting* rispetto ai maschi.

4. Discussione e considerazioni finali

Questo studio aveva lo scopo di esplorare il rischio percepito da un gruppo di adolescenti italiani relativamente al *sexting*. Pertanto, si sono volute indagare dimensioni psicologiche, come autostima e sintomi depressivi, rendimento scolastico, tempo medio online e, infine, l'adozione di comportamenti a rischio, come l'uso di droghe e rapporti sessuali precoci e non protetti, in associazione con il rischio percepito del *sexting*. Lo studio ha avuto, inoltre, l'obiettivo di analizzare le differenze tra maschi e femmine su tali dimensioni. Relativamente alla gravità percepita del *sexting* è stato analizzato un modello predittivo che ne verificasse i fattori che maggiormente incidono su di esso, spiegandone la variabilità.

I principali risultati mettono in luce la presenza di un'associazione significativa tra la gravità percepita del fenomeno *sexting* e le variabili di rischio per lo sviluppo dell'adolescente. In particolare, studenti che mostrano comportamenti rischiosi (bere, fumare, avere rapporti sessuali a rischio) considerano il *sexting* un fenomeno poco grave in sé. Questo dato conferma la letteratura precedente: diversi studi effettuati su popolazioni di utenti web adolescenti e adulti, infatti, hanno mostrato un'associazione tra il *sexting* e comportamenti a rischio per la propria salute (Ahern & Mechling, 2013; Baumgartner et al., 2012; Litwiller & Brausch, 2013; Houck et al., 2014; Livingstone, Haddon, Görzig, & Ólafsson, 2012; Livingstone, Carr, & Byrne, 2015; Livingstone & Mason, 2015; Temple et al., 2014). Inoltre, sebbene più debolmente, i nostri dati confermano quanto emerso in altri studi rispet-

to all'associazione tra *sexting* e depressione. Dake e colleghi (2012), infatti, riportano un'associazione tra la pratica del *sexting* e sintomi emotivi di tipo depressivo, quali bassa consapevolezza e abilità di gestione delle proprie emozioni, tristezza o disperazione, comportamenti autolesionistici e suicidari.

In generale, le associazioni riscontrate in questo studio spingono a considerare per il futuro un'ulteriore pista di analisi predittiva dei fenomeni in relazione al ruolo di protezione che può avere una consapevole conoscenza del fenomeno del *sexting* in giovani adolescenti che impiegano molto tempo in rete e soprattutto nello scambio di notizie e stati personali nei social network. In effetti, il tempo medio speso online dagli adolescenti è uno dei fattori significativamente associati con le variabili studiate: maggiori sono le ore giornaliere che si spendono online, più forte è l'associazione negativa con le variabili di protezione, come l'autostima. Emerge anche un'associazione positiva tra il tempo online e variabili di rischio come la depressione e i comportamenti di rischio. Questo dato è particolarmente rilevante se si nota che all'aumentare del tempo online aumentano anche le condotte a rischio, come mostrato anche in altri studi (Burkett, 2015; Klettke, Hallford, & Mellor, 2014; Ricketts, Maloney, Marcum, & Higgins, 2014). Allo stesso tempo, l'effetto significativo dell'autostima relativa al proprio comportamento suggerisce la presenza di un interessante fattore di protezione. Diversi studi, infatti, sottolineano le associazioni tra alti livelli di autostima e basso coinvolgimento in comportamenti di *sexting* (Scholes-Balog, Francke, & Hemphill, 2016; Wachs, Wright, & Wolf, 2017). In questa direzione sembrano andare anche gli studi di altri autori (Gentile, Grabe, Dolan-Pascoe, Twenge, Wells, & Maitino, 2009) che hanno evidenziato come la dimensione etico-morale della valutazione del proprio comportamento svolga un ruolo importante nella relazione autostima-*sexting*, soprattutto rispetto alla necessità di difendere la propria reputazione all'interno del gruppo dei pari e rispetto ad adulti significativi.

Per quanto riguarda le differenze tra maschi e femmine emergono interessanti differenze rispetto al tempo trascorso online, alle opinioni riguardo il *sexting* e, infine, ai livelli di depressione e di autostima. Nello specifico, le ragazze trascorrono più tempo online rispetto ai

ragazzi, percepiscono una maggiore gravità del fenomeno e mostrano più alti livelli di depressione rispetto ai ragazzi. Anche questi dati sembrano essere in linea con la letteratura confermando che il fenomeno del *sexting*, anche nella popolazione italiana presa in esame, risulta genere-dipendente (Fiorilli, De Stasio, Di Chiacchio, Pepe, & Salmela-Aro, 2017; Fiorilli, Galimberti, De Stasio, Di Chiacchio, & Albanese, 2014; Ringrose et al., 2012; Walker et al., 2013). Interessante, per gli studi futuri, sarà analizzare più approfonditamente il rapporto tra livelli di depressione delle ragazze, anch'essi coerenti con la letteratura sull'argomento, e il tempo medio online. Alcuni studi, infatti, indicano l'evasione nella rete come una possibile risposta di coping agli stati depressivi (Caplan, 2007). Infine, non sorprende rilevare, perché in linea con la letteratura, che i livelli di autostima dei ragazzi siano più alti di quelli delle loro coetanee, mentre maschi e femmine non differiscono in maniera significativa rispetto ai comportamenti a rischio e al rendimento scolastico.

Infine, il presente studio, a partire dalle variabili considerate, contribuisce ad analizzare le dimensioni che intervengono sul fenomeno del *sexting*. I dati corroborano l'ipotesi secondo cui un evento di *sexting*, diretto o indiretto, è avvertito come pericoloso da adolescenti femmine, con una buona autostima relativamente ai comportamenti relazionali e con una bassa probabilità di adottare comportamenti rischiosi (come l'uso di sostanze o comportamenti sessuali non protetti). Tale dato, esplorato per la prima volta in un contesto italiano, sembra perfettamente in linea con la letteratura internazionale (Morelli et al., 2017).

Dal punto di vista educativo, è importante mettere a fuoco i fattori su cui, preventivamente, far leva per aumentare la percezione del rischio negli adolescenti. Con il supporto di dati empirici, alcuni autori (Olivari et al., 2017 a, b) hanno già messo in relazione gli stili genitoriali autoritari e i comportamenti di *dating violence* e *aggression* dei propri figli. Tale aspetto mette sempre più in luce la necessità di intervenire sulla qualità delle relazioni educative, *in primis* quelle genitoriali. Buone prospettive sono, infatti, date dalle ricerche-intervento che mirano a promuovere una genitorialità positiva e autorevole con effetti confortanti sui comportamenti a rischio messi in atto dai propri

figli (per esempio, Kaminski, Valle, Filene, & Boyle et al., 2008; McCart, Priester, Davies, & Azen 2006; Wolfe et al., 2009; Webster-Stratton, Reid, & Hammond 2001).

Ci pare pertanto di poter affermare che la natura esplorativa di studio ha permesso di mettere a fuoco il potenziale preventivo che genitori ed educatori possono svolgere, formando adeguatamente i giovani all'uso dei social network, informandoli dei rischi di esperienze al limite, come quella del *sexting*, che sia la letteratura sia il nostro studio, seppure in maniera indiretta, ritengono sia associato a rischi per lo sviluppo di ragazzi e ragazze (Milani, Brambilla, & Confalonieri, 2014).

Un limite importante del presente studio è dettato proprio dalla privacy da garantire agli studenti minori partecipanti alla ricerca. Non è stato possibile, infatti, rivolgere domande dirette sui reali eventi di *sexting* vissuti dai rispondenti in quanto la normativa italiana prevede, in caso di rilevamento degli stessi, l'avvio delle procedure di denuncia da parte di chiunque ne venga a conoscenza (Allegro, De Paoli, & Mancuso, 2011).

Per future ricerche si potrebbe mettere a punto un indice di *sexting*, inteso sia come percezione di gravità sia come reale comportamento messo in atto. Tale indice permetterebbe di analizzare con maggiore chiarezza il rapporto tra *sexting* e comportamenti a rischio.

References

- Ahern, N. R., & Mechling, B. (2013). Sexting: serious problems for youth. *Journal of Psychosocial Nursing*, 51(7), 22-30.
- Allegro, S., De Paoli, C., Mancuso, G. (2011). Abuso sessuale dei minori e nuovi media: spunti teorico-pratici per gli operatori. *Save The Children Italia Onlus*. Retrieved from <https://www.savethechildren.it/sites/default/files/files/uploads/pubblicazioni/abuso-sessuale-dei-minori-e-nuovi-media-spunti-teorico-pratici-gli-operatori.pdf>, 3-47.
- Baumgartner, S. E., Sumter, S. R., Peter, J., & Valkenburg, P. M. (2012). Identifying teens at risk: developmental pathways of online and offline sexual risk behavior. *Pediatrics*, 130(6), 1489-1496.
- Bianchi, M. (2016). Il "sexting minorile" non è più reato? *Diritto penale contemporaneo*, 1, 1-25.

- Burkett, M. (2015). Sex(t) Talk: A qualitative analysis of young adults' negotiations of the pleasures and perils of sexting. *Sexuality & Culture*, 19, 35-863.
- Caplan, S. E. (2007). Relations Among Loneliness, Social Anxiety, and Problematic Internet Use. *CyberPsychology & Behavior*, 10, 234-242.
- Cianchetti, C., Fancello, S. G. (2001). *SAFA: scale psichiatriche di auto-somministrazione per fanciulli e adolescenti*. Firenze, Giunti.
- Confalonieri, E. (2017). La Dating violence negli adolescenti e nei giovani adulti: fattori di rischio e di protezione nella ricerca in ambito nazionale e internazionale. *Maltrattamento e Abuso nell'Infanzia*, 2, 7-11.
- Dake, J. A., Price, J. H., Marziaz, L., & Ward, B. (2012). Prevalence and Correlates of Sexting Behavior in Adolescents. *American Journal of Sexuality Education*, 7, 1-15.
- Fiorilli, C., De Stasio, S., Di Chiacchio, C., Pepe, A., & Salmela-Aro, K. (2017). School burnout, depressive symptoms and engagement: Their combined effect on student achievement. *International Journal of Educational Research*, 84, 1-12.
- Fiorilli, C., Galimberti, V., De Stasio, S., Di Chiacchio, C., & Albanese, O. (2014). School Burnout Inventory with Italian students of high school. *Psicologia clinica dello sviluppo*, 18, 403-424.
- Gentile, B., Grabe, S., Dolan-Pascoe, B., Twenge, J. M., Wells, B. E., & Maitino, A. (2009). Gender differences in domain-specific self-esteem: A meta-analysis. *Review of General Psychology*, 13(1), 34-45.
- Houck, C. D., Barker, D., Rizzo, C., Hancock, E., Norton, A., & Brown, L. K. (2014). Sexting and sexual behavior in at-risk adolescents. *Pediatrics*, 133, 276-282.
- Kaminski, J. W., Valle, L. A., Filene, J. H., & Boyle, C. L. (2008). A meta-analytic review of components associated with parent training program effectiveness. *Journal of Abnormal Child Psychology*, 36(4), 567-589.
- Klettke, B., Hallford, D. J., & Mellor, D. J. (2014). Sexting prevalence and correlates: A systematic literature review. *Clinical Psychology Review*, 34, 44-53.
- Korenis, P., & Bates Billick, S. (2013). Forensic implications: Adolescent sexting and cyberbullying. *Psychiatric Quarterly*, 85, 97-101.
- Levine, D. (2013). Sexting: a terrifying health risk or the new normal for young adults? *Journal of Adolescent Health*, 52, 257-8.
- Litwiller, B. J., & Brausch, A. M. (2013). Cyberbullying and physical bullying in adolescent suicide: The role of violent behavior and substance use. *Journal of Youth and Adolescence*, 42, 675-684.

- Livingstone, S., & Mason, J. (2015). Sexual rights and sexual risks among youth online: A review of existing knowledge regarding children and young people's developing sexuality in relation to new media environments. *Report commissioned by Enacso, The European NGO Alliance for Child Safety Online*, 1-71.
- Livingstone, S., Carr, J., & Byrne, J. (2015). One in three: internet governance and children's rights. *Centre for International Governance Innovation and the Royal Institute of International Affairs*, 22, 1-32.
- Livingstone, S., Haddon, L., Görzig, A., & Ólafsson, K. (2012). Risks and safety on the internet: the perspective of European children: full findings and policy implications from the EU Kids Online survey of 9-16 year old and their parents in 25 countries. *LSE Research Online*, 2-163.
- McCart, M. R., Priester, P. E., Davies, W. H., & Azen, R. (2006). Differential effectiveness of behavioral parent-training and cognitive-behavioral therapy for antisocial youth: A meta-analysis. *Journal of abnormal child psychology*, 34(4), 525-541.
- Milani, L., Brambilla, F., & Confalonieri, E. (2014). "What does it mean? What can I do?" Social networks and identity experimentation in adolescence. *Qwerty*, 9, 30-50.
- Mitchell, K. J., Finkelhor, D., Jones, L. M., & Wolak, J. (2011). Prevalence and characteristics of youth sexting: A national study. *Pediatrics*, 129, 13-20.
- Morelli, M., Bianchi, D., Cattellino, E., Nappa, M. R., Baiocco, R., & Chirumbolo, A. (2017). When Sexting, Becomes a Kind of Violence? Sexting Motivations and Dating Violence among Young Adults. *Maltrattamento e abuso all'infanzia*, 3, 49-68.
- Olivari, M. G., Cucci, G., & Confalonieri, E. (2017a). Stile genitoriale autoritario, giustificazione della violenza e messa in atto di comportamenti di Dating Aggression. *Maltrattamento e Abuso nell'Infanzia*, 2, 49-68.
- Olivari, M. G., Cucci, G., & Confalonieri, E. (2017b). Adolescenti e Sexting: una review della letteratura. *Maltrattamento e Abuso nell'Infanzia*, 2, 119-140.
- Ricketts, M. L., Maloney, C., Marcum, C. M., & Higgins, G. E. (2014). The Effect of internet related problems on the sexting behaviors of juveniles. *Southern Criminal Justice Association*, 40, 270-284.
- Ringrose, J., Rosaling, G., Livingstone, S., & Harvey, L. (2012). A qualitative study of children, young people and 'sexting'. *National Society for the Prevention of Cruelty to Children*.
- Scholes-Balog, K., Francke, N., & Hemphill, S. (2016). Relationships Between Sexting, Self-Esteem, and Sensation Seeking Among Australian Young Adults. *Sexualization, Media & Society*, 2, 1-8.

- Temple, J. R., Le, V. D., Van Den Berg, P., Yan, L., Paul, J. A., & Temple, B. W. (2014). Brief Report: Teen Sexting and Psychosocial Health. *Journal of Adolescence*, 37, 33-36.
- Toschi, L., & Ojetti, A. (2014). The unspoken desire: youth sexuality in Italy between emancipation and conservatism. *Rivista di Sessuologia Clinica*, 21, 1-21.
- Tressoldi, P. E., & Vio, C. (1996). *Diagnosi dei disturbi dell'apprendimento scolastico*, Trento, Erickson.
- Van Ouytsel, J., Van Gool, E., Ponnet, K., & Walrave, M. (2014). Brief report: The association between adolescents' characteristics and engagement in sexting. *Journal of adolescence*, 37, 1387-1391.
- Van Ouytsel, J., Walrave, M., Ponnet, K., & Heirman, W. (2015). The association between adolescent sexting, psychosocial difficulties, and risk behavior: Integrative review. *The Journal of School Nursing*, 31, 54-69.
- Wachs, S., Wright, M. F., & Wolf, K. D. (2017). Psychological Correlates of Teen Sexting in three Countries—Direct and Indirect Associations between Self-control, Self-esteem, and Sexting. *International Journal of Developmental Science*, 11, 109-120.
- Walker, S., Sanci, L., & Temple-Smith, M. (2013). Sexting: young women's and men's views on its nature and origins. *Journal of Adolescent Health*, 52, 697-701.
- Webster-Stratton, C., Reid, M. J., & Hammond, M. (2001). Preventing conduct problems, promoting social competence: A parent and teacher training partnership in Head Start. *Journal of clinical child psychology*, 30(3), 283-302.
- Wolfe, D. A., Crooks, C., Jaffe, P., Chiodo, D., Hughes, R., Ellis, W., & Donner, A. (2009). A school-based program to prevent adolescent dating violence: A cluster randomized trial. *Archives of pediatrics & adolescent medicine*, 163(8), 692-699.